

Giulio BIGLIERI

Biglieri è un novarese d'adozione: nato a l'Aquila il 9 ottobre 1911, a sei anni arriva con la famiglia a Novara, dove compie gli studi e consegue il diploma di ragioniere, presso l'Istituto Tecnico Mosso. Ancora giovane, Biglieri, esprime, con grande coraggio, la propria avversione per il fascismo. Nel 1932, con un gruppo di amici legati dall'odio comune verso la dittatura, organizza un movimento che, avendo come base di preparazione il territorio della Repubblica di San Marino, ha come obiettivo Roma. Il complotto viene scoperto; Biglieri viene arrestato, rinchiuso nelle carceri di Novara e, in seguito trasferito al Regina Coeli di Roma. L'OVRA, la polizia segreta fascista, non riesce a raccogliere prove concrete a carico di Biglieri e dei suoi amici; così, dopo un breve periodo di carcere, vengono rilasciati. Biglieri effettua regolarmente il servizio di leva; viene richiamato alle armi nel 1935 e inviato in Africa orientale, dove rimane fino al 1940. Rientrato a Novara, partecipa ad un concorso per addetti alle biblioteche, lo vince e viene destinato alla Biblioteca Nazionale di Torino. Nuovamente richiamato, viene inviato al fronte greco-albanese, dove si conquista la medaglia di bronzo e la croce di guerra al valor militare. Al momento dell'armistizio, Biglieri si trova nell'Italia meridionale; si reca quindi a Roma, presso degli amici di sicura fede antifascista e partecipa alle loro riunioni. Viene incaricato di portare al Nord del materiale clandestino, tra cui L'Italia libera, nell'edizione romana di Leone Ginzburg. Il Comitato Militare Regionale Piemontese gli affida il compito di mantenere il collegamento tra il Comitato stesso e il CLN di Novara e gli attribuisce inoltre il compito di coordinatore militare. A Novara ha ancora i suoi vecchi amici, tra cui Ludovico Bertona, il prof. Piero Fornara [pediatra, capo della resistenza novarese, Prefetto della Liberazione e deputato costituente] e il pittore Sergio Bonfantini. Biglieri viene nuovamente arrestato a Novara nel febbraio del '44, ma anche questa volta non vi sono a suo carico prove sufficienti e, dopo dodici giorni, i fascisti sono costretti a rilasciarlo, con lo diffida, però, a lasciare Novara. Marzo 1944: il comandante della Matteotti Corrado Bonfantini [fratello di Sergio] viene ferito dalla Polizia in piazza Carignano, ma trasportato all'Ospedale, pur essendo in gravi condizioni, riesce a fuggire; nel C.M.R.P. [Comitato Militare Regionale Piemontese], il posto di Bonfantini, in rappresentanza del PSI, lo assume Piero Garlando, il quale viene arrestato il 27 marzo dalla polizia fascista, che sul suo taccuino trova i dati di nascita dei membri del C.M.R.P. e in particolare data [31 marzo] e luogo d'incontro [piazza Duomo] dei membri stessi. Il prof. Fornara ricorda in un suo scritto che in questura, Garlando "confessa ciò che sa, tra l'altro l'indirizzo di Biglieri". Nello stesso pomeriggio, Biglieri viene arrestato nell'alloggio di corso Belgio a Torino da elementi della Federazione dei Fasci Repubblicani. Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato dà il via al processo il 2 aprile. Nonostante le scarse prove a carico degli imputati, il Pubblico Ministero chiede, come da ordine di Mussolini, che venga pronunciata "una sentenza implacabile, una sentenza che abbia l'effetto di scoraggiare pesantemente ogni futura attività cospirativa". E così avviene: vengono condannati a morte mediante fucilazione alla schiena Biglieri, Bevilacqua, Perotti, Balbis, Braccini, Giachino, Giamone e Montano; Garlando, Geuna, Girando e Leporati sono mandati all'ergastolo; due anni di reclusione per Brusio; Fusi e Chignoli assolti per insufficienza di prove. Dopo la lettura della sentenza, Biglieri scrive alcune lettere [ai genitori, alle sorelle, agli amici]; Fusi, ricordandole al prof. Fornara osserva: "chi legga e rilegga le lettere dal carcere di Giulio Biglieri saprà trovarvi aiuti inestimabili alla propria vita spirituale." La sentenza di condanna a morte viene eseguita il 5 aprile 1944 al Poligono di Tiro del Martinetto. Sono le 7 quando i condannati vengono fatti seder e legati. Alle 7.30 il comandante del plotone d'esecuzione dà l'ordine di puntare le armi: il gen. Perotti grida "Viva l'Italia libera!" e il suo grido viene ripetuto dai sette compagni. Biglieri fu insignito della Medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: "Valoroso combattente e abile organizzatore della Resistenza. Catturato per tale attività e poi rilasciato con la clausola della vigilanza speciale, riprendeva la sua opera per la libertà. Arrestato con i membri del Comitato Militare del C.V.L. piemontese, cadeva dinanzi al plotone d'esecuzione con la fierezza del soldato che sa di morire per un superiore ideale."

La Giunta municipale di Novara intitolò a suo nome la via Balilla con atto n. 942 del 12 dicembre 1954.

Torino, 3 aprile 1944

Carissimi genitori,

nello scrivervi quest'ultima lettera un grande rimorso mi attanaglia: quello di avervi procurato questo grande dolore, ultimo della corona di spine con cui le sventure hanno cinto il vostro capo.

Ho seguito il mio impulso ed il mio ideale e sono stato colpito dal tremendo caso. Ho avute sempre presenti le vostre raccomandazioni, ma purtroppo – più che le mie azioni – un cumulo di circostanze mi hanno condotto quasi per caso in una rete di vicende che hanno provocato l'irreparabile. Non ho fatto in tempo ad avvertirvi del mio arresto, e nel frattempo necessità imperiose hanno spinto le autorità ad un rigore tremendo.

La Storia giudicherà su chi debba ricadere la colpa di tutto ciò...

Perdonatemi e fatevi coraggio. La morte deve raggiungere tutti prima o poi: dunque non vale dolersi troppo.

Dopo la morte del caro Paolo, questo nuovo colpo sarà per voi troppo forte, ma siate come sempre tetragoni ai colpi della vita. Avete tanti nipoti sui quali espandere il vostro affetto. Fate che crescano forti, coraggiosi, elevati nello spirito. Essi saranno la vostra gioia.

E voi, sorelle buone, non piangete, dedicatevi ai nipoti; la vita vi riserverà ancora delle gioie.

A voi, fratelli, giunga il mio tenero affetto. Voi pensate diversamente da me in certe cose, ma al di sopra di ciò, ci unisce il grande amore della Patria, che per vie diverse noi volemmo servire.

A te Lola, Adriana e Amelia giunga l'espressione del mio affetto fraterno.

Ai nipoti tutti i più cari baci dallo zio.

Ed ora, cari genitori, vi lascio. Perdono.

Giulio

Torino, 3 aprile 1944

Mio caro Albertino,

per te così giovane e sensibile sarà grave cosa ciò che avverrà domattina.

In te ho sempre riposto l'affetto più pieno di speranze, ho visto in te un po' me stesso migliorato dai tempi e dall'ambiente.

Procura di continuare come per l'addietro, studiando forse un po' di più: ma sempre con lo spirito aperto alla vita, alle belle speranze dell'avvenire: un giorno esse fioriranno e ti daranno grandi gioie.

Estendi le tue cognizioni anche fuori della scuola, perfezionandoti sulla via che sceglierai. I miei libri sono tutti tuoi: abbine cura e sappi trarre da loro conforto allo spirito e luce all'intelletto.

Sii buono con i nonni, il papà, le zie e i cuginetti, ai quali parlerai un giorno di me.

Addio, Albertino. Ricordami.

tuo zio, Giulio